

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

- Mercoledì 10**
Alle 11 il vescovo incontra la Commissione di Arte Sacra nella Curia di Civitavecchia.
- Giovedì 11**
Alle 16 incontra i genitori dei ragazzi ospiti della Comunità Il Ponte di Civitavecchia.
- Venerdì 12**
Alle 18 interviene a Ladispoli alla Scuola interdiocesana di formazione all'impegno sociale e politico.
- Domenica 14**
Alle 12, nella Cattedrale di Civitavecchia, presiede la celebrazione eucaristica con l'istituzione a lettore del seminarista Robert Istoc.

«Artigiani di democrazia»

Si conclude oggi a Trieste la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia
Le testimonianze della diocesi in attesa dell'incontro con papa Francesco

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**A**miamo l'Italia e, per questo, ci facciamo artigiani di democrazia, servitori del bene comune»: con queste parole, il 3 luglio, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha aperto i lavori della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia, manifestazione che terminerà oggi a Trieste con l'intervento di papa Francesco. Quattro giorni "Al cuore della democrazia" che hanno visto la partecipazione di oltre 1.200 delegati dalle diocesi italiane, impreziositi dal discorso inaugurale del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche le chiese sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina hanno partecipato con una delegazione di dieci persone, guidata dal vescovo Gianrico Ruzza, componente del Comitato organizzatore delle Settimane sociali, e la presenza degli uffici per la Pastorale sociale e del lavoro, degli animatori del progetto Policoro e del Comitato scientifico della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro".

Un cuore pulsante che ama la democrazia è quello che è emerso a Trieste ma che, come ha richiamato il Capo dello Stato, ha bisogno di essere "curata", difesa, anche come «antidoto alla guerra», e questo impone «la necessità di costruire una solida sovranità europea che integri e conferisca sostanza concreta e non illusoria a quella degli Stati membri. Che consenta e rafforzi la sovranità del popolo disegnata dalle nostre Costituzioni ed espressa, a livello delle istituzioni comunitarie, nel



Il vescovo Gianrico Ruzza durante l'assemblea plenaria di Trieste (Foto Gennari)

Parlamento Europeo». «Un discorso ricco ed intenso – ha detto Tiziano Torresi, delegato della diocesi come direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura – nel quale Mattarella, con sicurezza e con un richiamo a figure luminose del cattolicesimo democratico, intreccia sapientemente alla trama della storia del Paese l'ordito del contributo alla sua piena maturazione democratica offerto dai cattolici». Il Capo dello

«Una democrazia dal cuore pulsante che ha bisogno di essere curata»

Stato «ricorda come la democrazia non si esaurisca nelle norme di funzionamento o nelle regole del gioco, che pure devono essere definite e rispetta-

te, ma nella valorizzazione di un patrimonio di ideali e principi più ampio, esemplarmente rispecchiato nella carta costituzionale: libertà e uguaglianza, centralità delle assemblee elettive, rispetto del dinamismo tra maggioranza e minoranza. Il discorso è una appassionata riflessione sull'anima della democrazia, conquista da difendere e incarnare, alfabeto al quale educare ogni giorno chiunque abbia a cuore il desti-

no dell'Italia e dell'Europa nella pace e nella giustizia sociale». Un appuntamento, quello di Trieste, a cui la diocesi si è preparata con un itinerario curato dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro. «Sto vivendo questa edizione con curiosità – spiega Domenico Barbera, direttore dell'ufficio e decano di questa manifestazione – per una Settimana sociale del tutto diversa rispetto alle altre. Il tema è caldo, come dimostra il recente appuntamento elettorale. In diocesi e nel Lazio abbiamo sviluppato percorsi preparatori intensi, che hanno messo insieme storia e lettura del presente, che si sono conclusi con il coinvolgimento dei giovani in un dialogo con i candidati sindaco nelle elezioni amministrative. Esperienza che ha avuto riscontri molto interessanti».

Anche i giovani, presenti con gli animatori Lorenzo Mancini e Rachele Bernini, hanno avuto un ruolo fondamentale in questa esperienza di "solidarietà" per la costruzione del bene comune. «Decidere di aprire la manifestazione presentando una testimonianza della Cooperativa Sociale Oltrelarte di Matera, nata grazie al Progetto Policoro, è stata una scelta sicuramente nuova che vuole mettere in risalto questo progetto nato 25 anni fa che è l'anima portante della pastorale sociale in molte diocesi» ha commentato Mancini. «L'aspetto forse più bello è che il Progetto Policoro è riuscito in questi ultimi anni a creare una grande famiglia che unisce diverse diocesi grazie al legame di tanti giovani animatori di comunità che negli anni si sono susseguiti».

LA CELEBRAZIONE



La Messa a Mondo Nuovo

Mondo Nuovo, le vite ricostruite in 45 anni

Sabato 29 giugno tutta la Comunità Mondo Nuovo si è riunita presso il Centro di recupero "Villa Paradiso" di Tarquinia con il fondatore, il diacono Alessandro Diottasi, per festeggiare il 45° anniversario di attività al fianco di tante persone con problemi di droga e di dipendenza.

In prima linea, in silenzio, ad aiutare a risorgere alla vita tante persone con il male vero che è la solitudine nell'anima.

Mondo Nuovo in 45 anni ha raccolto molti "coccì" di vite distrutte, ha ascoltato i drammi nascosti, abbracciando cuori, seminando amore, insegnando la condivisione, la comunione, l'amore per la vita, la responsabilità, perché non esiste comunità senza questi valori. Molti, tanti, non tutti purtroppo, sono risorti e tornati alla vita, ed è per questo motivo che è giusto festeggiare ogni anniversario.

Tutti i ragazzi ospitati nei centri di recupero aperti in questi anni - cinque nel Lazio, uno rispettivamente in Toscana, Abruzzo, Lombardia e Croazia -, si sono riuniti con familiari, operatori, volontari, amici e con tanti altri ragazzi che hanno concluso il programma e che non sono voluti mancare a questa giornata per festeggiare insieme e lanciare un messaggio di speranza: dalle dipendenze si può uscire.

Emozionati, con gli occhi lucidi, insieme alle loro famiglie, ai loro figli sono tornati per un giorno a Mondo Nuovo, nella casa che gli aveva accolti distrutti nel corpo e nell'anima, spenti nel cuore, scartati dalla società, ma dove hanno trovato la forza e gli strumenti per risorgere alla vita, per riabbracciare Sandro, i collaboratori e tutti i ragazzi di Mondo Nuovo.

Oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine hanno partecipato all'evento i neo sindaci di Civitavecchia, Marco Piendibene, e di Tarquinia Francesco Sposetti, il sindaco di Montalto di Castro Emanuela Socciarelli, il consigliere delegato alla sanità del Comune di Santa Marinella, Alessio Manuelli. Alla festa erano presenti anche il magistrato Alberto Cozzella, il direttore della Comunità Incontro Gianpaolo Nicolasi e il presidente della Comunità Ceis "San Crispino" di Viterbo, Martino Attilio Rebonato.

La giornata si è aperta con l'inno nazionale e il saluto del fondatore della comunità. Il momento più importante e significativo è stata poi la Messa concelebrata da don Stefano Lacirignola, parroco di Monte Romano e da padre Davide Costalunga, venuto insieme ai novizi Matteo, Nicola e Lanfranco dal Convento dei Padri Passionisti di Monte Argentario.

Al termine della celebrazione, la cerimonia di investitura alla responsabilità, con la consegna di una medaglietta simbolica a sette ragazzi in programma di recupero, per finire con il pranzo preparato e servito dai ragazzi e dai volontari.

Daniele Masciangelo

L'INCONTRO

Con Monni si parla di disuguaglianze

«**D**isuguaglianze, welfare e solidarietà» è il titolo dell'incontro della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico in programma il prossimo 12 luglio, alle 18, nella parrocchia del Sacro Cuore a Ladispoli (via dei Fiordalisi, 14). Dopo l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza, vi sarà un breve aggiornamento sulla Settimana sociale dei cattolici in Italia, con gli interventi degli Uffici di pastorale sociale e del lavoro delle due diocesi e, a seguire, l'intervento dell'economista Salvatore Monni che approfondirà le disuguaglianze economiche e sociali. Professore ordinario presso il Dipartimento di Economia aziendale dell'Università degli Studi Roma Tre, attualmente Monni è direttore del Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti di Roma Capitale ed è tra i fondatori del programma di ricerca Mapparoma. Sarà questo l'incontro finale del primo anno della scuola "Custodi del futuro" che le diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina propongono in collaborazione con l'Università "Aixilium" di Roma.

Il cammino delle dieci Parole

DI SALVATORE BARRETTA *

«**N**ella mia vita c'è un prima e un dopo». Sono tante le persone che definiscono così il percorso dei 10 comandamenti, ideato da don Fabio Rosini nel 1993 e che ormai si è diffuso in tutta Italia, compresa qualche area internazionale. Anche Civitavecchia conosce questa realtà da circa tre anni, con corsi proposti prima nella cattedrale di San Francesco d'Assisi e poi presso la chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Il percorso è giunto alla "terza edizione" ed è ospitato dalla chiesa parrocchiale dei Santi Martiri giapponesi ogni lunedì alle 21. Il gruppo di trenta persone, tra giovani e adulti, è ora in pausa estiva dopo aver vissuto il ritiro del



L'incontro del quarto comandamento

quarto comandamento insieme al gruppo di Riano, per la diocesi sorella di Porto-Santa Rufina. Nonostante all'apparenza un tale cammino possa rimandare intuitivamente ad una certa morale cattolica, in realtà ogni catechesi mira a presentare un Dio che non co-

manda ma parla, che non impone ma propone, che non è padrone ma Padre. Da qui deriva anche l'intercambiabilità del nome da "10 comandamenti" a "10 Parole", così come è trascritto sul testo sacro. Per cui più che degli incontri con un sacerdote sarebbe meglio pensarli come degli appuntamenti con Dio stesso.

Il cammino riprenderà a settembre con il quinto comandamento e, per chi vorrà aggiungersi, sarà meglio aspettare la ripartenza nel gennaio 2025, sempre a Civitavecchia, vista la propedeuticità dei primi comandamenti. Per altre info è possibile contattare don Salvatore Barretta all'indirizzo di posta elettronica donsalbarretta@gmail.com.

* responsabile diocesano servizio di annuncio vocazionale



La presentazione del volume

Agli orti solidali di Villa Albani la presentazione del libro postumo delle riflessioni di don Roberto Sardelli sul Vangelo di Marco

La testimonianza scomoda di un «prete periferico»

«**I**l silenzio di Auschwitz e l'urlo del Gergol hanno avuto la forza di strappare il pensiero di Dio dalle mani degli intellettuali e dei professionisti della teologia e ricollocarlo nella passione dell'uomo e del mondo». Il libro "Omellerie di un prete periferico", tratto da alcune meditazioni di don Roberto Sardelli sul vangelo di Marco, parte da un episodio avvenuto nel campo di concentramento in terra polacca per raccontare «lo sgomento e il patire dell'uomo, la sua ricerca, il bisogno insopprimibile di essere redento e liberato». E questo viene fatto proprio partendo dal libro dei Vangeli «che meglio di chiunque sa rappresentare l'umanità di Gesù: non un personaggio sceso dalle stelle, ma uomo che è salito in cielo». Gli scritti del sacerdote romano, scom-

parso nel 2019, sono stati presentati a Civitavecchia lo scorso 28 giugno nell'incontro organizzato dalla Comunità di sant'Egidio presso gli "Orti solidali" di Villa Albani. Nato nel 1935 a Pontecorvo (Fr), don Sardelli studia al collegio Capranica di Roma e nel 1965 viene ordinato presbitero per la diocesi di Roma. In quegli anni entra in contatto con la Nouvelle Theologie e i preti operai che in Francia vivono la propria fede in fabbrica, successivamente conosce l'esperienza della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani. Nel suo primo incarico viene inviato come vice parroco a San Policarpo, una parrocchia dell'Appio Claudio, quartiere popolare fra le vie Tuscolana e Appia. Dietro la chiesa, a ridosso dell'Acquedotto Felice, c'è una delle tante baraccopoli della Capitale, in

cui convivono povertà, emarginazione e umanità. Decide allora di lasciare la parrocchia e va ad abitare nel borghetto, insieme alle centinaia di famiglie immigrate dal meridione, che da anni vivono in casupole di fortuna addossate ai forni dell'acquedotto. Lì dà vita alla Scuola 725, il numero della baracca, un doposcuola popolare per i bambini e i ragazzi del borghetto, emarginati dalla scuola pubblica, spesso inseriti nelle classi differenziali. Un'esperienza che durerà sei anni e che lo porterà a far conoscere la situazione dei baraccati, nonché a promuovere forme di protesta, tra le quali la "Lettera di 13 preti ai cristiani di Roma". Anni dopo, nel 2010, come collaboratore della parrocchia di San Bernardino da Siena, don Sardelli organizza 24 "conversazioni" sul vangelo di

Marco, racchiuse in quest'opera. A parlarne sono stati Grazia Napolitano, curatrice del volume, dirigente scolastica in pensione, collaboratrice della alla Scuola 725 e curatrice del "Fondo Don Roberto Sardelli" presso la biblioteca "Raffaello" di Roma; Matteo Amati, cooperatore sociale esperto di agricoltura, che insieme a Sardelli abitò quasi un anno nella baraccopoli; Francesco Dante, storico, già docente dell'Università Sapienza di Roma e tra i primi partecipanti alla Comunità di sant'Egidio. «In queste conversazioni – ha detto Napolitano – in cui spazia tra testi di teologia, filosofia, letteratura e psicanalisi con un linguaggio semplice e coinvolgente, mi colpisce la capacità di don Roberto di parlare all'uomo di oggi, di analizzarne l'angoscia e la solitudine».

Matteo Amati, che ha avuto anche esperienze politiche come consigliere e assessore regionale, ha invitato a cogliere la capacità dell'autore «di leggere il Vangelo con una mano e il giornale nell'altra» per incarnare le sofferenze dei poveri e lottare per il loro riscatto. Un'esperienza di Chiesa che, ha sottolineato Francesco Dante, «nasceva sia dalla spinta del Concilio Vaticano II che dalle idee dei movimenti giovanili del Sessantotto» e che a Roma sarebbe sfociata nel grande convegno diocesano conosciuto come "I mali di Roma". A concludere anche la testimonianza di Luigi Celidonio, uno dei ragazzi che hanno frequentato la Scuola 725, diventato maestro e sindacalista impegnato nel mondo della scuola. (Al.Col.)